

Per libertà di informazione si colloca in basso nelle graduatorie internazionali Russia, professione reporter un mestiere ad alto rischio

120 giornalisti morti in dieci anni. E dalle indagini poche verità

Marina Mastroiusta

L'ultimo è stato Yuri Bugrov. L'ha trovato una donna il 30 ottobre scorso, steso nel fango, in un parco di Balakovo. Deve aver fatto resistenza, la polizia ha trovato i segni di una lotta furibonda. Per gli investigatori è stato vittima di teppisti, per gli amici Bugrov, direttore del Provintianskij Telegraph, deve aver detto qualche parola di troppo. Nel suo ultimo editoriale aveva puntato l'indice contro la criminalità dilagante, il clima di insicurezza del paese. «Tutti capiamo che la nazione non può continuare a vivere così. Le autorità devono fare qualcosa», scriveva.

Il caso Bugrov ha buone probabilità di finire archiviato, in buona compagnia con i tanti casi di aggressione contro i giornalisti russi. Pestaggi mortali, incidenti sospetti, suicidi fantasiosi, aggressioni e minacce più o meno velate, arresti, il più alto tasso di mortalità registrato dalla categoria in Europa. Per l'International Press Institute, che sta monitorando la situazione dei media russi, ce n'è abbastanza per dire che il mestiere di giornalista è uno dei più pericolosi nel paese retto da Putin: nel 2002 Mosca si è classificata come il secondo paese al mondo per aggressioni mortali contro reporter, subito dietro alla Colombia. Se quest'anno guadagna qualche posizione è solo grazie alla guerra in Iraq e alle aggressioni più o meno volontarie costate la vita ad una ventina di giornalisti in prima linea.

Ma una prima linea esiste anche a Mosca. «Centoventi morti negli ultimi dieci anni significano una forma di repressione contro la libertà di parola, che assume il carattere di aggressioni dirette e sta diventando un fenomeno massiccio». Igor Jakovenko, segretario dell'Unione dei giornalisti russi, vede un disegno dietro allo sterminio di violenze che colpiscono la categoria. «Fatti del genere diventano sempre più frequenti e le autorità invadono di promuovere frenano ogni indagine. Nessun caso finora è arrivato in Tribunale». E semmai ci è arrivato, nessuno è finito dietro alle sbarre.

Quest'anno le vittime sono almeno sette. Ma i conti non sono sempre facili. Nel numero non compare Yuri Schekhochin, direttore della Novaja Gazeta e vicepresidente del comitato della Duma per la sicurezza, ufficialmente stroncato per uno shock allergi-

Ai lavori forzati per diffamazione

Il 7 ottobre scorso una corte del distretto di Kalinine, negli Urali, ha confermato in appello la condanna a un anno di lavori forzati per German Galkine, caporedattore del quotidiano Vecernij Celiabinsk e presidente della sezione locale del partito d'opposizione Russia liberale. In tre articoli pubblicati nel 2002 aveva accusato il governatore della regione di malversazioni finanziarie. Noto per i toni critici riservati all'amministrazione locale e al governo regionale, il giornalista era stato aggredito davanti casa nel giugno dello scorso anno. Il Codice penale russo prevede pene che vanno da un anno di lavori forzati a tre anni di carcere, nel caso della calunnia.

Le morti sospette dei reporter ucraini

Volodimir Karachevtsev è stato inverosimilmente trovato impiccato alla maniglia del frigorifero: agganciato per il collo del maglione, ad appena settanta centimetri da terra. Era presidente dell'Unione regionale indipendente dei giornalisti e direttore del quotidiano ucraino Kurier. Gli stessi investigatori hanno ammesso la stranezza delle circostanze di quest'ennesimo suicidio impossibile, che allunga la lista delle morti sospette tra i giornalisti ucraini. Nell'elenco di Reporter sans Frontières, Kiev scivola al 132° posto - vicina alla Russia (148) e Bielorussia (151) - per la libertà di stampa. Pochi giorni il Parlamento ha sollecitato al Procuratore generale di Kiev informazioni sullo stato delle indagini relative alla morte violenta di 40 giornalisti negli ultimi 13 anni.

Un lettore di un giornale della Cecenia, la cui guerra rappresenta un tema forzatamente «oscurato» dalla stampa russa



le cifre

120

• **Giornalisti russi uccisi in dieci anni per motivi legati alla loro professione.** Nella quasi totalità dei casi le indagini non hanno portato a nessuna incriminazione. Molte le morti sospette, spesso rubricate come semplici incidenti.

500

• **Le aggressioni, spesso mortali, subite dai reporter nei paesi dell'ex Urss nell'ultimo decennio.** Tra questi anche Antonio Russo, il giornalista di Radio radicale misteriosamente ucciso in Georgia dopo aver raccolto materiale sulla guerra in Cecenia.

co nel luglio scorso, ma secondo molti morto per avvelenamento. Aveva appena finito di scrivere un libro inchiesta sulla guerra in Cecenia, «Diario cece-no», argomento bandito per legge dai media russi. Le circostanze della morte di Schekholchin sono tanto sospette che si sta discutendo della possibilità

di riesumare la salma e procedere a una nuova autopsia.

Le aggressioni sono l'espressione più estrema del clima di intimidazione che circonda i giornalisti russi. Ma esiste una variegata gradazione di pressioni per scoraggiare reporter e testate troppo intraprendenti. Ci sono i pro-

cessi per diffamazione e le relative richieste di risarcimento - lo scorso anno la Novaja Gazeta è arrivata a un passo dalla chiusura per un ordine di sequestro stabilito dopo un processo che l'aveva vista imputata. E il direttore della Nezavisimaya Gazeta è finito sotto accusa per aver criticato un giudi-

ce di Mosca, esattamente come era accaduto nel 2001 con il direttore della rete Tv6.

La repressione si è intensificata dopo il sequestro di 800 persone nel teatro Dubrovka. Nuove leggi limitano la libertà di stampa su argomenti sensibili come la Cecenia. La Moskovia Tv

che dopo il blitz delle teste di cuoio aveva mostrato il corpo di un ostaggio - furono oltre 120 le vittime di una misteriosa miscela di gas - è stata punita con 15 ore di oscuramento forzato. Il presidente Putin ha anche sostenuto una Dottrina della sicurezza dell'informazione, favorevole ad un più stretto

controllo sui media. Nella sostanza questo processo si sta gradualmente realizzando. Costretti alla fuga gli oligarchi Vladimir Gusinsky e Boris Berezovsky, la mano dello Stato è arrivata sulla holding Media Most, sulla Ntv e Tv6, e subito sono stati messi alla porta lo staff dirigente e molti giornalisti. Ufficialmente perché incapaci di fare un prodotto vendibile, di fatto per l'atteggiamento critico usato nei confronti del governo.

«Abbiamo ormai a che fare con un settore pubblico ipertrofico, gigantesco, senza precedenti. Schiaccia e opprime, e sta plasmando a modo suo quello che potrebbe diventare il mercato dei media. Tutti i media elettronici sono sotto il controllo dello Stato, in Russia ormai prevale un solo punto di vista», è il parere di Igor Jakovenko. È lo stesso rilievo fatto dagli osservatori dell'Ocse il giorno dopo le elezioni politiche, svolte senza brogli ma ugualmente ingiuste, per la disparità d'accesso ai media riservata al partito del presidente - e ai satelliti - rispetto a tutti gli altri. Ma Putin ha stravinto e delle critiche - ha fatto sapere - se ne infischia.

Forte terremoto in California Tre morti, danni e molta paura

LOS ANGELES Trema la California centrale con un terremoto di magnitudo 6,5 che torna a ricordare allo stato da poco passato sotto il controllo del governatore Arnold Schwarzenegger quanto sia precario il sottosuolo della fascia costiera tra Los Angeles e San Francisco. Il sisma ha colpito un'area lungo la costa del Pacifico al centro tra le due grandi città ed ha provocato la morte di tre persone, rimaste sepolte nel crollo di alcuni edifici a Paso

Robles, una località di 25 mila abitanti lontana quasi 50 km dall'epicentro. I vigili del fuoco hanno estratto i tre corpi dalle macerie da uno storico edificio sormontato da una torre orologio, che è crollato travolgendo diverse auto in sosta. La scossa è stata comunque forte anche per una zona degli Usa abituata a convivere con gli eventi sismici, ma a limitarne gli effetti è stato il fatto che è avvenuta in un'area scarsamente popolata. L'epicentro è stato

individuato nei pressi di San Simeon, una località costiera che dista centinaia di chilometri dal Golden Gate bridge e dai grattacieli di Los Angeles, che hanno comunque ondeggiato. A rischiare grosso è stato soprattutto il celebre castello di William Randolph Hearst, la spettacolare dimora a San Simeon dell'editore-magnate che dominò la scena americana nella prima metà del '900, una meta turistica che attrae decine di migliaia di persone ogni anno. In generale è stata una mattina di paura sulla costa del Pacifico. Oltre 40 mila persone si sono trovate senza energia elettrica e il terremoto ha provocato momenti di tensione all'interno della sala operativa di una centrale nucleare, che non ha però riportato danni. «Se una scossa del genere fosse avvenuta a San Francisco o a Los Angeles, avremmo avuto

danni per decine di milioni di dollari e forse vittime», ha detto Rob Stein, portavoce dell'US Geological Survey, l'istituto sismologico federale. La scossa è stata registrata alle 11:16 locali (le 20:16 in Italia) e per Stein è stata «significativa» anche per gli standard della California. A seguirla sono state, solo nella prima ora, una trentina di scosse di assestamento. Il terremoto si è verificato a 8 chilometri sotto la superficie e ha interessato una serie di faglie minori che corrono parallele alla Faglia di San Andreas, la ferita sotterranea che da sempre minaccia la California con l'incubo del Big One, come viene chiamato il possibile terremoto catastrofico che molti esperti hanno previsto da tempo. Dal 1952 l'area colpita dal terremoto non registrava una scossa di questa intensità.

si apre la discussione sulle modifiche costituzionali

Cina, proprietà privata nella Carta

Lina Tamburrino

Adesso si che vedremo delle cose politicamente interessanti in Cina e sapremo qual è il reale peso di personaggi come Hu Jintao, segretario del partito e presidente della Repubblica e di Wen Jiabao, il nuovo primo ministro. Da ieri si è aperta una partita il cui esito, qualunque esso sia, modellerà in maniera radicalmente nuovi rapporti sociali e relazioni politiche. Il Comitato permanente dell'Assemblea nazionale - ossia il governo - ha infatti cominciato proprio ieri a discutere alcune importanti «aggiunte» al testo costituzionale, ormai non più rinviabili alla luce delle enormi trasformazioni che ci sono state in questi ultimi anni nel paese. La prima proposta riguarda la proprietà privata che, se legale, viene riconosciuta e

dichiarata «inviolabile». La seconda riguarda l'articolo 33 della Costituzione laddove si parla dei diritti dei cittadini. L'aggiunta dice che «lo Stato protegge e garantisce i diritti dell'uomo». C'è infine una terza aggiunta: l'articolo 14 viene arricchito con l'impegno dello Stato a garantire un «moderno sistema di welfare».

Le proposte erano state discusse nella seduta del Comitato centrale di metà ottobre che aveva delineato una nuova fase di modernizzazione economica. In quella occasione, e nel documento finale, non erano mancati accenti preoccupati per il divario

ormai sempre più profondo tra crescita economica (nonostante la Sars, la Cina chiude anche quest'anno con un tasso di aumento del prodotto interno lordo dell'8%) e invece il deterioramento della situazione sociale con una disoccupazione in forte aumento e una insoddisfazione contadina altrettanto in aumento.

Delle tre aggiunte era certamente tra le più attese quella sul riconoscimento che se acquistata legittimamente «la proprietà privata è inviolabile». C'era già stato due anni fa un passo importante in questa direzione: la apertura delle porte del partito agli im-

prenditori privati, sotto l'auspicio dell'allora segretario del partito Jiang Zemin. Anzi il suo era stato uno dei passi modernizzatori più audaci. In sostanza, innegabile il ruolo svolto dal capitale privato nel decollo e poi nel boom cinese, era inevitabile una doppia conseguenza: legittimare la proprietà privata nel partito e nella costituzione poi. Così è avvenuto. Anzi alla proprietà privata oltre alla «inviolabilità» verrà riconosciuto lo stesso trattamento, in termini di tasse, accesso al credito, regole per il commercio con l'estero, finora appannaggio solo del capitale pubblico, statale.

Sono passati anni luce dai massacri rivoluzionari dei proprietari fondiari ricchi degli anni venti e trenta. Sono altrettanto lontanissimi i capitalisti privati di Shanghai costretti a collaborare all'indomani dell'ingresso, nel 1949, delle truppe comuniste vincitrici della guerra civile. Le proposte di cui si è cominciato a discutere ieri non hanno niente di quei comotati ideologici tipici di quei decenni passati. Sono il frutto della crescita economica guidata dai capitali stranieri (quindi privati) e delle regole della globalizzazione. La Cina è entrata nel Wto ormai da quasi due anni, ha una moneta

che è più forte del dollaro, finanzia il deficit americano, il suo primo ministro pranza con Bush alla Casa Bianca. Come poteva, questa Cina, mantenere in piedi il tabù della proprietà privata?

Più difficile dire invece quale possa essere la portata reale del rispetto e della «protezione» che ora verranno accordati ai «diritti umani», un obiettivo per il quale si sono battuti cinesi illuminati in Cina, associazioni umanitarie fuori della Cina, Parlamento europeo, governo americano (con più o meno enfasi a seconda delle opportunità politiche). Perché quel rispetto e quella protezione richiedono che vi siano in Cina molti cambiamenti. Forse bisognerebbe cominciare con l'aprire le porte delle carceri e rimettere in libertà gente che ha commesso solo il peccato di dire apertamente quello che pensa o di criticare il partito comunista.

I Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		estero	quotidiano + internet		internet
	Italia	postale		postale	coupon	
12 MESI	7GG	€ 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308
	6GG	€ 231	€ 254			
6 MESI	7GG	€ 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165
	6GG	€ 116	€ 131			€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PALEMO, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della Sezione Ds Enel Roma, partecipano al dolore dei familiari per la grave perdita del loro caro
FRANCESCO DE SIMONE
Noi ti ricorderemo per la tua grande passione politica e rigore intellettuale.
Roma, 20 dicembre 2003

Alessandro, Franco, Giorgio, Giovanni, Giulia, Giulio, Giuseppe, Igor, Mario, Renato, Serena salutano il compagno
RENZO RASCHELLA
un uomo giusto.

Luisa e Marta e la Meltemi Editore annunciano la scomparsa di
MARCO DELLA LENA

Le esequie si terranno oggi 13 dicembre alle ore 15 presso il cimitero di Montepulciano (Si).

Gli amici, ovunque essi siano, ricordano
PIETRO ROTILI
straordinaria figura di scienziato, di uomo senza frontiere, di grande generosità intellettuale.
Lodi, 23 dicembre 2003

Il Direttivo dell'Associazione Stampa Romana insieme ai dirigenti e a tutto il personale si unisce con affetto al dolore dei familiari, degli amici e dei colleghi del caro
GIORGIO BONELLI
giornalista e sindacalista tenace, compagno di tante battaglie.
Roma, 23 dicembre 2003

23-12-1980 **23-12-2003**
Ricordo ed esempio: questo il lascito del nonno, compagno
IFFRIDO SCAFFIDI
ai nipoti Andrea, Claudio, Giulia, Riccardo.

Dopo lunga e terribile malattia affrontata con coraggio e serenità si è spenta la

DR. LUCIA PADRIELLI
Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la mamma Celestina Tassi, il marito Pierluigi Broccoli con il figlio Nicola e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 24 dicembre alle ore 10 partendo dall'Ospedale S. Orsola per la chiesa di S. Martino di Castagnolo Minore (Bentivoglio), dove sarà celebrata alle ore 11 la cerimonia funebre.

Per ricordarla offerte all'Associazione Aisla cc/postale n. 17464280.
Bologna, 23 dicembre 2003
O.F. Mario Biagi, Bentivoglio
Tel. 051.66.40.042